

# Provincia, scontro sull'accordo rifiuti «E disastroso»

Milesi: disattese le rassicurazioni del presidente Pirovano replica: è il miglior risultato possibile Piccoli Comuni, fronte trasversale per tutelarli

**ALESSANDRA LOCHE**

La convenzione tra la Provincia e la Rea di Dalmine per il conferimento dei rifiuti solidi urbani riaccende il dibattito in Consiglio provinciale. La miccia è stata l'interpellanza urgente del gruppo Lista Bettoni, presentata dal capogruppo Vittorio Milesi. È sulla bontà del risultato della trattativa con la Rea che si è consumato lo scontro con il presidente Ettore Pirovano. Si è invece trovato un accordo trasversale sul terreno della salvaguardia dei piccoli Comuni: Lega, Pdl e Pd hanno sottoscritto un documento condiviso per la difesa dei centri meno popolosi.

Il capogruppo della Lista Bettoni ha chiesto alcuni chiarimenti relativi al documento siglato dalla Provincia con la Rea. «Sappiamo quali sono i contenuti sostanziali - ha esordito - con il costo di smaltimento dei rifiuti per i Comuni e i cittadini che aumenterà del 31%». Vittorio Milesi ha puntato l'indice verso quelle che ha valutato come un «contrasto tra le risposte alla nostra precedente interpellanza discussa il 4 luglio, quando il presidente Pirovano ci aveva rassicurato sulla conferma della tariffa in vigore. Un'altra considerazione riguarda la durata della convenzione, e quanto pagato dalle altre Province, perché la richiesta di Rea di una tariffa di 119 euro era stata indicata come improponibile in quanto maggiore di quanto versato da altri enti».

E ancora, «nella convenzione

non si dice nulla sulle royalty per il Comune di Dalmine. Questo accordo è disastroso, vogliamo sapere perché questa modifica dei dati sostanziali della trattativa e se non si ritenga che questa convenzione abbia fatto venir meno il ruolo di garanzia e credibilità della Provincia nei confronti dei Comuni e dei cittadini».

Il presidente della Provincia ha replicato rilevando che forse, nella seduta del 4 luglio, c'è stato un fraintendimento: allora c'era ancora l'ipotesi di andare ad ar-

## Interpellanza della Lista Bettoni sulla convenzione tra Via Tasso e Rea

bitrato, con la Rea che avrebbe potuto mettere sul piatto 142 euro. Perché la durata di 15 anni? «Perché essendoci scadenze per circa 105 mila tonnellate, sulle attuali 115 mila, a luglio 2012 finiscono tutti i contratti - ha precisato Pirovano - restano accessi i contratti fino al 2014-2015 solo per le restanti 10 mila tonnellate. Qualsiasi convenzione sia stipulata, non essendoci un bacino provinciale che vincola i Comuni ad andare lì, gli enti sono liberi di scegliere di andare dove vogliono». Quindi, si è riusciti a «rimodulare le richieste della Rea facendo in modo che svincolassero il passato sul prezzo futuro,

oggi non c'è alcun pericolo di un ricorso da parte di Rea su quanto da loro richiesto sul passato».

### La difesa dei piccoli Comuni

Il sostegno ai piccoli Comuni unisce Pdl, Lega e Pd, che hanno fuso gli ordini del giorno. La Lista Bettoni-Udc ha invece presentato un proprio documento.

Con il documento condiviso, si è impegnato il presidente della Provincia a «invitare la Regione a richiedere l'urgente convocazione della conferenza unificata» e a operare perché siano valutate le proposte dell'aula: «Preservare l'autonomia comunale dei piccoli Comuni, soprattutto montani», e a «perseguire nella promozione e sostegno delle unioni dei Comuni e dei servizi aggregati, sostenendo anche economicamente tali istituti». Inoltre, si chiede di «promuovere gli accorpamenti dei Comuni su base spontanea e valorizzare le comunità montane, che possono rappresentare un ente intermedio utile all'aggregazione dei servizi».

Sugli ordini del giorno si è astenuta l'Idv: «Abbiamo voluto dimostrare - ha scritto in una nota il consigliere Domenico Cangelli - che coerenza e coraggio sono presupposti imprescindibili per avviare riforme strutturali. La nostra posizione è chiara: abolire le Province, abolire i Comuni con meno di 2.000 abitanti e favorire l'unione di Comuni». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Polo di Cologno La politica non entra nell'autorizzazione»

«È vero che sul caso di Cosidra e dei suoi rapporti con l'ex Abm valorizzazione sono in corso approfondimenti. Ma questo non significa che la politica possa influire sull'iter di autorizzazione ambientale, che è assolutamente tecnico».

Il presidente della Provincia Ettore Pirovano ha risposto così ieri in Consiglio - dove il tema Cosidra è arrivato dopo i molti passaggi nei Comuni - all'interpellanza del Pd con cui Miroslava Servidati ha chiesto: «Visti i forti dubbi sulla vicenda che coinvolge queste società, cosa intende fare la Provincia in merito all'autorizzazione dell'impianto di lavorazione degli inerti» previsto a Cologno e avviato dalla società un tempo partecipata da Cosidra, «la cui autorizzazione ambientale è in itinere in Provin-

cia?». Pirovano ha spiegato che «interferire nell'autorizzazione non sarebbe assolutamente possibile né corretto. È un atto tecnico». E ha aggiunto: «Sarebbe come non dare l'autorizzazione a un progetto edilizio per il timore che chi lo presenta non abbia i soldi per le vetrate».

«Viste le dichiarazioni preoccupate del presidente relativamente alle modalità di cessione delle quote di Cosidra ad Abm valorizzazione (passaggio che ha reso la seconda del tutto privata, ndr)», i democratici avevano chiesto nel testo, fra i vari punti, di conoscere «anche la situazione fiduciaria». Il presidente ha replicato che «i chiarimenti sono stati chiesti in via informale con le relazioni nella commissione congiunta della scorsa settimana»,

dove sono state annunciate garanzie sui mutui da parte dei privati. Ma anche che «in via formale attendiamo la riunione dell'assemblea dei soci di fine novembre in cui sarà resa nota la relazione dei revisori dei conti di Cosidra».

In Consiglio è stato varato il nuovo statuto della società patrimoniale pubblica che dà più peso all'assemblea dei soci (Provincia e i Comuni di Azzano, Stezzano, Spirano, Comun Nuovo, Cologno, Zanica, Urganò) rispetto al Cda. Voto favorevole di tutti, astenuti Lista Bettoni e Sinistra per Bergamo. Il capogruppo del Pd Franco Cornolti ha spiegato così il «sì» del suo gruppo: «Rivedere il peso del Cda in senso restrittivo indica che i dubbi sulla questione sono di un certo livello. Condividiamo la novità nel segno del controllo. Chiediamo anche - ha detto - che i membri del Cda passino da cinque a tre, e che la Provincia possa averne uno per garantire il controllo». Essendo il nuovo meccanismo di nomina elettivo, non possono però esserci indicazioni dirette nel Cda, pur avendo Via Tasso la maggioranza relativa nella società. ■

A. G.



Dibattito in Consiglio sul nuovo accordo che fissa il costo di incenerimento

### Cavernago

## Impianto di via Volta Ora scatta la verifica

Congelati i due ordini del giorno, presentati in Consiglio provinciale, sull'impianto di produzione di energia elettrica alimentato a olio vegetale di Cavernago. L'impianto, in corso di realizzazione in via Volta, ha suscitato una forte protesta in paese.

I consiglieri Franco Spada (capogruppo Idv) e Giuseppe Bettera (capogruppo Pdl), che hanno presentato i documenti (il primo a firma anche Pd, Lista Bettoni-Udc e Sinistra per Bergamo), hanno deciso di ritirarli. E questo in attesa della verifi-

ca interna «meticolosa e puntuale» sulla questione, promessa dal presidente della Provincia Ettore Pirovano. Presenti tra il pubblico anche il sindaco di Cavernago, Giuliano Verdi, e il comitato di residenti Effenove, contrari all'impianto.

Un passo indietro: l'azienda Sdl Energia è stata autorizzata dalla Provincia, dopo l'iter in conferenza dei servizi e l'acquisizione della documentazione, alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in una zona residenziale di Cavernago. «L'autorizzazione - attacca però il documento dell'opposizione - è stata rilasciata dalla Provincia sulla base di documentazione lacunosa, incompleta e fuorviante». Il presidente della Provincia, ricordando che dell'impianto si è discusso in due conferenze dei servizi, ha promesso che sarà attuata una verifica interna e i risultati saranno presentati al Consiglio.

## Le Autostrade sistemano lo svincolo di Capriate



Lo svincolo di Capriate

### Capriate

La Giunta provinciale ha approvato la convenzione con la società Autostrade per l'Italia spa per l'intervento di miglioramento della viabilità ordinaria all'uscita della stazione autostradale di Capriate.

Sulla base della convenzione, «Autostrade per l'Italia - si legge nella delibera - si impegna a progettare e realizzare gli interventi viari antistanti lo svincolo autostradale di Capriate, finalizzati al miglioramento dei flussi di traffico in uscita e in ingresso all'autostrada Milano-Bergamo-Brescia, ricadenti in parte su sedime autostradale e in parte su sedime provinciale, nonché la loro conseguente gestione e manutenzione». L'opera, si precisa nel documento, «verrà progettata e realizzata a cura e spese della società». Lo svincolo di Capriate, come evidenziato nel documento licenziato dall'esecutivo di Via Tasso, è il punto di connessione «tra l'Autostrada e la viabilità ordinaria attraverso un sistema di distribuzione dei flussi di traffico regolato da una rotatoria» dove si registra il passaggio di un alto numero di veicoli.

Allo stato attuale, la principale «criticità è rappresentata dall'immissione della stazione autostradale alla viabilità ordinaria. L'innesto è carente sia per il ridotto valore del raggio di curvatura sia per la conformazione dell'innesto in rotatoria». ■

### LA VICENDA

## Cosidra e nebbia fitta Ma quanto ci costa?

La faccenda avrà un costo per gli enti pubblici, quindi per noi contribuenti? Se sì, quale? Se no, tanto meglio per tutti. Ed è giusto in entrambi i casi che si dica a chiare lettere. Perché, se domandare è lecito e rispondere è cortesia, quando di mezzo c'è il pubblico il capello va spaccato in quattro e, servisse, pure in otto.

Il dibattito sul caso di Cosidra - complicatissimo e frequentatissimo, con i passi che i numerosi enti coinvolti stanno man mano facendo per venirne a capo - è diventato ribalta (anche?) per il botta e risposta politico. Nulla di strano,

dato che di politico c'è in qualche caso il passaggio di testimone negli anni delle amministrazioni coinvolte. Ma - mentre i risultati delle relazioni tecniche commissionate non sono ancora noti - il settore è che la confusione regni sovrana.

Si son visti in questi mesi, su Cosidra, a volte un botta e risposta a volte una concordia totale fra amministratori attuali e precedenti, maggioranze e minoranze, centrosinistra e centrodestra, centrodestra e centrodestra, pubblico e privato, fra privati ex rappresentanti pubblici e gli altri. Si è visto pure chi bacchetta «perché si commenta prima di aver certezze» e poi commenta pure lui, si son visti rimpalli e assunzioni di responsabilità, Consigli a porte aperte e commissioni a porte chiuse, termini impropri (il rapporto sui bilanci «è stato secretato»), si è detto di recente in sede ufficiale, ma il termine giudiziario che fa alzare le antenne indicava semplicemente la richiesta di discrezione, blog e controblog, esponenti di realtà private (ma già partecipate) che da una parte

parlano di danni, dall'altra rassicurano. E casomai non si sapesse cosa dire, tanto «la colpa è dei giornali». Ovvio.

Questo mentre nel quadro si delineano dettagli di sostanza. Sul piatto del caso Cosidra sono finiti nell'ordine: fidejussioni milionarie che collegano il pubblico a società private, con una componente che ad oggi resta anonima e di base estera; un piano nato come pubblico-privato e oggi solo privato; variazioni urbanistiche avvenute o richieste in base a convenzioni ancora sulla carta; autorizzazioni tecniche in itinere. Come dire: piatto ricco. E allora, legittimo il refrain: è stato fatto tutto con scienza e coscienza, nella dovuta trasparenza? Confidiamo nella dissoluzione dei dubbi avanzati dagli stessi azionisti di questa società, di capire quali siano i rapporti con realtà esterne. È tutto a posto nel caso Cosidra? Sì o no? Siamo in attesa, convinti che il dibattito sia il mezzo e non il fine. Che il chiarimento venga al dunque è nell'interesse di tutti. Soprattutto dei cittadini che dopo le parole, chiedono i fatti. **Anna Gandolfi**